

Napoli

Il piano de Magistris “Addio Masaniello siamo un laboratorio”

L'ambizione del sindaco a essere leader nazionale
ma è record-astensionismo: in 500mila restano a casa

Ha doppiato Lettieri, ma ha preso 78mila voti in meno rispetto al ballottaggio del 2011

CONCHITA SANNINO

NAPOLI. A scassare ci hanno pensato gli altri, stavolta. Il sindaco di Napoli può godersi la riconferma e deporre (relativamente) la bandana: l'avventura continua, ma deve crescere. È un dato che a votarlo sia stato solo un quarto dei napoletani, causa l'astensionismo record giunto a quota 64 per cento: ben 500mila napoletani rimasti a casa, un piccolo mai toccato prima. Ecco perché per Luigi de Magistris comincia la partita più seria: dare esempio di buon governo. E provare a nutrire di fatto l'ambizione di essere leader oltre i confini metropolitani.

«Masaniello non c'è più, questo racconto ha stancato. Troppo facile minimizzare, come ho visto fare nei talk show della notte. A un certo punto - sorride - non potendo incasellarci dentro uno schieramento, liquidavano il risultato con un "E poi c'è Napoli, vince de Magistris". Come a dire: *sempre terroni siamo, tanto la gente di Napoli era 'mbriaca, non capiva mentre votava de Magistris*. Basta minimizzare. Noi siamo un laboratorio autentico, siamo un'esperienza senza eguali in Italia», avverte al suo mandato bis il primo cittadino. Che ha letteralmente doppiato (66,85 per cento contro 33,15) lo sfidante Gianni Lettieri. È l'imprenditore sostenuto dal centrodestra col quale deflagrò il Pd, che con Valeria Valente non era arrivato al ballottag-

gio - si è consumato un corpo a corpo senza esclusione di colpi: comprese denunce, accuse e segnalazioni in Procura. Fino al punto che ieri, a mille miglia di distanza dal fair play di Sala e Parisi a Milano, vincitore e sconfitto napoletani non si scambiano un saluto. Tantomeno un augurio di buon lavoro.

La seconda stagione di de Magistris, che ritorna con 186 mila voti a Palazzo San Giacomo - sono 13mila consensi in più rispetto al 5 giugno; ma meno 78mila rispetto ai voti raccolti al secondo turno del 2011 - comincia sotto un cielo luminoso, terrazza all'undicesimo piano del roof al Mediterraneo, vista mozzafiato e il placido Vesuvio benedicente alle spalle dell'ex irruente pm. Che stavolta smussa i toni, gioca d'ironia e di dialogo, non solo di populismo. «Ora siamo zero a zero, la palla torna al centro. Da parte mia, rispetto e dialogo istituzionale con tutti, dal governo alla Regione. Dialogo col governatore De Luca, anche se ha avuto una brutta caduta di stile entrando a gamba tesa pochi giorni fa, con un intervento pro Lettieri. E dialogo anche con Renzi. Certo che voglio discutere di Bagnoli con lui. Gli scrivo. Sarebbe straordinario però se lui dicesse: sediamoci a un tavolo, col Comune (senza il commissario Salvo Nasti, ndr) e facciamola insieme questa bonifica. Voliamo con i tempi: tanto abbiamo lo stesso interesse». I toni cambiano però subito dopo, durante la festa serale in piazza Municipio. Dove de Magistris, che in quello stesso luogo si era fatto "incoronare" nella notte re di Napoli, incita il suo popolo, rivolto a Roma: «Per 150 anni ci avete rotto le scatole, ci avete detto che cosa doveva-

mo fare. Tutto questo è finito. Ora Napoli decide da sola. E io sarò sempre con voi. Non mi lasciate solo perché gli altri sono una chiavica (una schifezza, ndr)».

Poi, puntando alla sua nuova mission: «Ora dobbiamo stare tra gli ultimi, tra le persone che sono in sofferenza. Sono i napoletani che si aspettano risultati, coraggio e onestà. Le periferie diventeranno il punto avanzato del riscatto napoletano», sottolinea nel giorno in cui alle porte della città la camorra fa altri due morti e due feriti. De Magistris vede un futuro roseo: «Napoli rappresenta l'unica esperienza in cui la città assume un ruolo di soggetto politico, e ridiventa capitale. Le tre parole da tenere a mente sono: Movimento popolare di liberazione». Tra i leader ci sarà anche suo fratello Claudio. «E decideremo tutti insieme le governance». La bandana non c'è. Ma resiste la rivoluzione partenopea.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO



35,9

L'AFFLUENZA

È crollata al 35,9 per cento l'affluenza alle urne a Napoli per il turno di ballottaggio: quasi 20 punti in meno rispetto al primo turno

